

Condividi

Etichette

Arti Sceniche
Festival

settembre 04, 2019

VENERDI SERA BMOTION: PREGHIERE, PADRI, PUPAZZI

Ogni anno per me **BMotion**, a Bassano del Grappa, chiude definitivamente l'estate, il periodo "bolla" di stasi dal lavoro. E' un rituale che per me si compie innanzitutto da anni, ma che nel farlo mi fa assaporare ancora quella parvenza di vacanza, quella fuga dalla realtà, che a Bassano è possibile percepire.

Ho scelto di chiudere la mia stagione estiva con lo spettacolo PADRE NOSTRO dei BABILONIA TEATRI - in prima nazionale - e con lo spettacolo di LA CLASSE di Fabiana Iacozzilli/CRAMPI entrambi in scena Venerdì 30 agosto.

Ho trovato riconfermata una certezza sul primo lavoro e una insperata sorpresa sul secondo.

I **Babilonia Teatri** li seguo da anni, amo il loro modus operandi, il loro stare e vivere la scena, il loro linguaggio decostruito; quando assisto a un loro spettacolo un po' mi sembra di tornare a casa, alle radici, lì dove tutto si è compiuto quando stavo muovendo i primi passi in questo ambiente -del teatro - tutt'altro facile. Di loro ho sempre un ricordo poetico, mi hanno anche aiutato nei momenti più bui, quando andare a vedere un loro lavoro ha equiviso a esorcizzare il mio passato in un momento di profonda delusione. Così **Padre Nostro** si fa sentire potente, un lavoro stratificato, crudo, realista e allo stesso tempo ironico.



Sul palco Valeria e Enrico hanno lasciato spazio a **Maurizio, Olga e Zeno Bercini**, attori e famiglia sul palco e nella realtà.

Un rapporto di amore/odio quello rappresentato, un padre che si ammira da piccini, che si detesta da adolescenti, che ci fa arrabbiare da vecchi, un rapporto complesso, mai ben definito e volubile, sembra di assistere ad una resa dei conti, in cui non c'è fine, né vinti né vincitori.

Spesso il ruolo del padre è poco rappresentato rispetto a quello della madre. Tutti però ne hanno una precisa opinione su come dovrebbe essere, sulla sua importanza, sulle leggi e su come questa figura si sia evoluta, o involuta, sulle conseguenze del cambiamento. La ricerca della compagnia *gioca* sulle parole, per aprire molteplici riflessioni: dal significato familiare, a quello religioso, dai ruoli di genere (padre o genitore 1/2/3?) alla "festa del papà", dal pater familias al rifiuto del padre.

Cosa ci rimane se non il sapore amaro, sui numerosi tentativi di disfacimento del ruolo del padre e poi sul suo inevitabile riconoscimento quale padre, unico così com'è, anche seppur della peggior specie?

*"Tutti ci spiegano come dovrebbe essere.
L'importanza del padre.
L'evaporazione del padre.
La legge del padre.
Come si è evoluto/involuto.
Quali saranno le conseguenze del cambiamento.
Cosa è successo, cosa succederà.
Cosa resta del padre.
Il segreto del figlio.
Genitore 1. Genitore 2. Genitore 3.
Autoritario o autorevole. Vicino o lontano.
Che relazione c'è tra funzione del padre e identità di genere.
Nel nome del padre, del figlio e dello spirito santo.
La fine del padre, l'eclissi del padre, la scomparsa del padre, la distruzione del padre, la morte del padre.
La festa del papà.
Il fu pater familias.
Padre in affitto. Padre baluardo. Apologia del padre.
Padre nostro non è una preghiera rivolta a dio.
Padre nostro qui sta per nostro padre.
La P è minuscola.
L'aggettivo precede il sostantivo.
Padre nostro è un padre coi suoi due figli.
E' ciò che li unisce e ciò che li allontana.
E' una resa dei conti che non ammette fine.
Ci chiediamo quale sia la distanza tra il padre ideale e quello reale.
Quale eredità oggi il padre possa trasmettere, indipendentemente dal fatto che sia un padre di sangue o meno."*

Lo spettacolo di **Fabiana Iacozzilli/Cranpi con LACLASSE** porta in scena ricordi dell'infanzia attraverso un *docupuppets* per burattini e uomini che incanta e conquistata sin dalla prima scena.



Photo © Piero Tauro

Un modo artigianale e allo stesso tempo condito da "estetica sonora" efficace ci porta in un nuovo modo di utilizzare la scena e le marionette. In questa interazione costante tra umani e burattini guidati nello scenario biografico della regista, si fa fatica a fare distinzione, le marionette prendono vita e movenze naturali, espressività illusorie che ci permettono di addentrarci sempre più intensamente nella storia di soprusi e tirannie che viene raccontata. In scena i ricordi della regista negli anni delle elementari, dove lei e una trentina di compagni di classe venivano sottoposti a crudeli comportamenti da parte della temuta insegnante Suor Lidia. Il lavoro è spunto di riflessioni profonde, sul significato dei ricordi e sull'importanza del dolore come motore veicolante esistenziale.



Photo © Piero Tauro

Quanto rimane traccia dell'esperienza dolorosa nel nostro essere?

Quanto quella esperienza, i ricordi che custodiamo di essa, ci portano a divinare le persone che siamo oggi?

In che modo il ricordo di quelle situazioni ha contribuito a renderci così, nel nostro periodo presente?

Un toccante, inquietante e divertente, immersione in questo mondo di burattini, che sembrano prendere vita, il cui sguardo sembra modificarsi, in cui le paure dell'infanzia vengono a galla - si fanno vive, tangibili -le possiamo toccare e in un attimo...ritorniamo bambini.

Condividi

Etichette: Arti Sceniche, Festival

Reazioni: divertente (0) interessante (0)

COMMENTI

POSTA UN COMMENTO

POST PIÙ POPOLARI



giugno 14, 2017

A TU PER TU CON CIRCO PATUF

Condividi [Posta un commento](#)



dicembre 15, 2020

LE SOTTILI RELAZIONI TRA YOGA E TEATRO | INCONTRO CON BENEDETTA PANISSON

Condividi [Posta un commento](#)